

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

La Presidente

Ill.mo Ministro dello Sviluppo Economico On. Giancarlo Giorgetti  
[segreteria.ministro@mise.gov.it](mailto:segreteria.ministro@mise.gov.it)

Gentile Ministro,

la presente nota per porre un problema di grande importanza per i Comuni che gestiscono direttamente il servizio idrico in favore delle loro Comunità.

La **riduzione da cinque a due anni del termine di prescrizione del diritto al corrispettivo del predetto servizio** (l. n. 205/2017, art. 1, co. 4) costituisce, senza dubbio, una rilevante **misura di tutela per il consumatore finale**, misura che, però, pone numerosi **problemi applicativi per le Amministrazioni**.

In particolare, i piccoli Comuni - notoriamente privi d'un adeguato numero di risorse umane - incontrano enormi difficoltà nella gestione della fatturazione del servizio idrico nel ristretto termine biennale di prescrizione.

La riduzione del predetto termine prescizionale reca, inevitabilmente, l'aumento del contenzioso sul punto con conseguente dispendio di risorse umane ed economiche che vengono sottratte allo svolgimento di ulteriori attività amministrative pur sempre rivolte alla cura degli interessi pubblici.

La conseguenza della riduzione del predetto termine è inoltre costituita dalla fondata possibilità che i crediti derivanti da tale gestione si prescrivano e non vengano riscossi. Ciò pone due problemi.

Il primo è costituito dal fatto che l'Ente si ritrova ad erogare il servizio in assenza di corrispettivo (perché prescritto) e ciò mette in difficoltà finanziaria l'Ente medesimo che deve comunque proseguire le sue attività, anche quelle di gestione del servizio idrico.

Il secondo problema riguarda i funzionari responsabili della fatturazione i quali, a fronte d'una dichiarazione giudiziale di prescrizione del credito, sono chiamati a rispondere per danno erariale innanzi alla Corte dei Conti e ciò per aver cagionato un danno (commisurato all'importo del credito prescritto) alle casse della loro Amministrazione.

L'unico modo per evitare la prescrizione sarebbe quello d'attivare un meccanismo di invio massivo di solleciti di pagamento (atti interruttivi della prescrizione), meccanismo che, però, sarebbe un aggravio ulteriore per le attività dell'Amministrazione.

Si ritiene, dunque, che il termine in parola debba essere rivisto alla luce delle sopra dedotte considerazioni ove, in particolare, un suo aumento (almeno un raddoppio rispetto al biennio attualmente previsto) potrebbe contemperare gli interessi coinvolti, quelli delle Amministrazioni e quelli dei consumatori.

Questi ultimi interessi, si badi bene, non sono considerati affatto secondari dalle Amministrazioni che hanno come specifico compito quello di occuparsi delle Comunità territoriali e del bene comune.

Gentile Ministro, conoscendo la Sua forte attenzione e sensibilità nei confronti dei piccoli, e medi comuni, confidiamo in Lei e garantiamo piena disponibilità collaborativa.

Roma 19.04.2021

Franca Biglio